

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena



Julius Koller «U.F.O.-naut J.K. (U.F.O.)», 1970



Adrian Paci «Centro di Permanenza temporanea» 2007

come quelli di chi può guardare all'oggi facendo un confronto con un passato radicalmente diverso. Emblematiche a questo riguardo sono le due opere di Mladen Stilinovic (nato a Belgrado, ma residente a Zagabria), entrambe riferite al prima e al dopo la caduta del Muro. La serie *Sale of Dictatorship* testimonia il passaggio dal socialismo jugoslavo al capitalismo, attraverso immagini in cui i ritratti di Tito, un tempo esposti trionfanti nelle vetrine dei negozi come forma di propaganda, riappaiono trasformati in souvenir nei mercatini dell'usato. Ovvero: se prima incombeva la retorica, adesso avanza il regno del tutto in vendita, compreso il passato. Nei provocatori autoritratti della serie *Artista al lavoro* (del 1978), vediamo invece lo stesso Stilinovic intento semplicemente a poltrire. Gli artisti dell'Est, infatti, anche quando producevano arte, sapevano che era invano e tanto valeva si abbandonassero alla pigrizia.

OPERE E PAROLE

Ma nel 1993, dopo aver assaporato le «delizie» del capitalismo, Stilinovic affianca a questa serie un'opera scritta dal titolo emblematico: *Elogio della pigrizia*. Si tratta di un testo, tra il polemico e l'ironico, in cui tra l'altro si legge: «Gli artisti dell'Ovest non sono pigri: quindi non sono artisti, ma solo produttori di qualcosa... Il coinvolgimento in questioni prive di importanza - la produzione, la promozione, il sistema delle gallerie e dei musei, la competizio-

ne (la prima della lista) - allontana dalla pigrizia, dall'arte».

Duro rispetto al presente è anche il video della giovane croata Renata Poljak, che rivela come la repressione statale socialista dell'ex Jugoslavia e poi la guerra dei Balcani abbiano portato molti croati verso una mentalità in cui s'intrecciano nazionalismo, individualismo e brama di arricchirsi. Il suo video, in cui appaiono scene di violenza da stadio e il ritratto di un generale croato arrestato nel 2005 per crimini di guerra, ci conduce pure in bei paesini sul mare, oggi stravolti da un'inarrestabile cementificazione. Miriadi di appartamenti per turisti, infatti, sono stati costruiti, senza remore e senza regole, da proprietari che, pur di guadagnare, non hanno esitato a violentare il proprio stesso territo-

Luoghi comuni

Rom e romeni: le foto della romena Croitoru sui nostri pregiudizi

rio. L'agognata libertà, una volta raggiunta, si è spesso tradotta in una corsa individualista al denaro facile.

Al tema delle architetture socialiste che segnano ancora il paesaggio dell'Est Europa sono dedicate invece le opere dell'ungherese Andreas Fogarasi e del romeno Calin Dan. Il primo ricostruisce la storia di alcune «Case della Cultura» di Budapest, nate come luoghi di propagand-

da e spazi per il tempo libero dei lavoratori, e oggi spesso abbandonate. Il secondo - in un video composto di fotografie, filmati, musica e testi - reinterpretata in chiave critica e surreale lo spazio di un enorme auditorium costruito a Tallin alla fine degli anni Settanta. Grazie al suo intervento, questo edificio si trasforma in emblema dei tanti edifici pubblici dello scomparso mondo socialista: luoghi magniloquenti pensati per le «masse proletarie», ma dove l'individuo si sentiva oppresso da un'angosciante architettura fuori scala, specchio di un potere statale repressivo e violento.

Punta invece a denunciare i luoghi comuni che in Occidente impervervano nei confronti degli europei dell'Est l'ironica serie fotografica «ROM» della romena Alexandra Croitoru. La vediamo in costume da bagno sullo sfondo di meravigliose spiagge tropicali, il viso sempre nascosto da un ingombrante passamontagna coi colori della bandiera romena. Il messaggio è chiaro: formalmente tutti, compresi i romeni, sono liberi di viaggiare ovunque, ma ciò non ha eliminato stereotipi, pregiudizi e discriminazioni nei confronti di chi viene da Paesi considerati di terza classe. Così l'identità di romeno rimane addosso - anzi proprio in faccia - come una maschera negativa di cui non ci si può liberare. Ammesso poi che qualcuno riesca a fare differenza tra «rom» e «romeni», come la stessa Croitoru ci fa intuire con quel titolo ambiguo che dice solo «ROM». ●

ECOSIA: UN CLIC CONTRO IL CO2

BUONE DAL WEB

Marco Rovelli
WWW.ALDERANO.SPLINDER.COM



Anno zero, ancora. E anche in questo «snodo» di mondo al cui margine scrivo questa rubrica, si cercano segni e semi di speranza. Fondati su un'azione comune, dal basso, dalle singolarità che desiderano un mondo diverso. Ecosia (www.ecosia.org) è un motore di ricerca verde che promette di salvare grandi parti della foresta pluviale - e sta a noi che ci riesca o meno. Come? I profitti dei motori di ricerca provengono dagli sponsor che inseriscono i link pubblicitari. L'80% di questi utili saranno donati da Ecosia per finanziare un progetto del Wwf in Amazzonia per la riforestazione della foresta pluviale - com'è noto, la deforestazione è una delle principali cause del riscaldamento climatico e dell'inquinamento atmosferico. Inoltre, Ecosia utilizza server alimentati da energia prodotta da fonti rinnovabili, dunque a emissioni di CO2 pari a zero. Questo risolve un problema strutturale della rete, visto che, com'è stato stimato all'università di Boston, ogni ricerca in rete produce sette grammi di CO2. Dicono gli ideatori di questo progetto, fortemente voluto dal Wwf, che se solo l'1% degli utenti di Internet usassero Ecosia, ogni anno si potrebbe salvare una foresta pluviale grande quanto la Svizzera. Per il momento, a supportare tecnologicamente il servizio, sono solo Yahoo e Bing (Google se ne sta fuori, per non intaccare i propri profitti - e certo qui riverbera anche la guerra commerciale tra colossi: ma il resto, in questo frangente, pare più importante). Usare le ricerche in rete per combattere il riscaldamento climatico, la minaccia globale che incombe su di noi, e che i potenti della terra continuano a ignorare, come se la possibile estinzione della specie non li riguardasse. Ecco, allora, una semplice possibilità, per iniziare: impostare Ecosia come motore di ricerca predefinito e diffonderlo. E poi, non fermarsi qui. ●